

EASTON S.D., COOHEY C., RHODES A.M., MOORTHY M.V. (2013) Posttraumatic Growth Among Men With Histories of Child Sexual Abuse. *Child Maltreatment*, Vol. 18, No 4, pp. 211-220.

Abstract

L'articolo, avvalendosi della Teoria del Ciclo di Vita, indaga i fattori correlati allo sviluppo post-traumatico utilizzando un campione composto da 487 uomini vittime di CSA (*Child Sexual Abuse*). Dalle analisi statistiche emerge come i soggetti che meglio hanno elaborato e compreso la propria esperienza di abuso, mostrino una migliore crescita post-traumatica. In aggiunta, anche la scarsa aderenza agli stereotipi di genere maschile e l'aver sperimentato un *turning point* sono risultati significativi al fine di tale crescita. Il presente articolo, quindi, valorizza l'ipotesi che alcuni soggetti, nonostante l'esperienza traumatica dell'abuso sessuale, esperiscano cambiamenti positivi nell'area delle relazioni interpersonali e delle risorse personali, traendo anche soddisfazione dalla propria vita.

Parole Chiave: *crescita post-traumatica, abuso sessuale infantile, turning point, rivelazione, supporto sociale, adulti abusati da bambini, clero*

Il presente articolo indaga il concetto di crescita post-traumatica dopo avere subito un abuso sessuale infantile. Poiché in letteratura sono presenti numerosi studi che dimostrano come tale costrutto sia presente maggiormente nelle donne rispetto agli uomini (Lev-Wiesel et al., 2005; McMillen, Zuravin, & Rideout, 1995; Shakespeare-Finch & de Dassel, 2009; Wright, Crawford, & Sebastian, 2007), gli autori hanno deciso di osservare l'evoluzione della crescita post-traumatica in un gruppo di uomini. In particolare, vengono presi in esame i seguenti fattori: aderenza a stereotipi maschili; fare esperienza di un *turning point*; lasso di tempo trascorso dall'evento traumatico (abuso sessuale); aver subito l'abuso sessuale da parte di un membro del clero.

Crescita post-traumatica

Diversi studi hanno dimostrato come le persone che hanno vissuto un'esperienza traumatica possano, nonostante questa, mostrare miglioramenti in diverse aree della loro vita: una migliore concezione di se stessi (forza ed efficacia personale); una nuova visione della propria vita (ridefinizione delle proprie priorità, maggior apprezzamento della propria vita); un'augmentata capacità di relazioni interpersonale (aumento di empatia e di comportamenti altruistici; Joseph & Linley, 2006; Tedeschi & Calhoun, 2004). E' importante sottolineare come la crescita post-traumatica e lo stress conseguente all'esperienza traumatica non sono aspetti che si escludono a vicenda, ma possono coesistere nell'individuo (Frazier, Conlon, & Glaser, 2001; Shakespeare-Finch & de Dassel, 2009).

Partecipanti

Lo studio si basa sulla compilazione online di un questionario self-report, in parte costruito ad hoc, da parte di un campione (reclutato attraverso procedure dettagliate nell'articolo originale) comprendente 487 uomini maggiorenni (in media sui 50 anni) abusati durante l'infanzia (prima di aver compiuto 18 anni) 2/3 dei quali aveva riportato di essere stato abusato da un membro del clero. L'età media al momento dell'inizio dell'abuso era di circa 10 anni.

Verranno di seguito illustrate prima una sintesi delle ipotesi di partenza e poi la discussione dei risultati.

Comprensione dell'evento traumatico

Alcuni studi hanno osservato come la presenza di pensieri intrusivi possa agevolare il processo di elaborazione dell'evento traumatico e permettere una migliore comprensione dello stesso.

Dunque se da un lato il ricordo dell'evento traumatico può essere una fonte di stress, dall'altro lato, pensare all'evento traumatico aiuta le vittime ad attribuire un significato all'esperienza che hanno vissuto e a cambiare la visione che hanno di se stessi, del trauma e degli altri (Calhoun & Tedeschi, 1998; Janoff-Bulman, 1992; Park & Fenster, 2004). In particolare, gli autori sottolineano che il processo di elaborazione dell'evento traumatico prevede: la capacità di attribuire la responsabilità dell'evento (dell'abuso) non a se stessi, ma all'abusante; la comprensione delle proprie reazioni in seguito all'abuso sessuale; la comprensione della correlazione fra l'evento traumatico e le proprie emozioni e comportamenti. Gli autori dello studio ipotizzano che una buona crescita post-traumatica sia il risultato della maggiore comprensione da parte delle vittime dell'evento traumatico.

Supporto Percepito

Varie ricerche hanno osservato come l'ottenere supporto sociale in seguito ad un evento traumatico aiuti ad elaborare meglio il trauma e sia quindi un buon predittore della crescita post-traumatica (Gerrig & Zimbardo, 2005). Gli autori dello studio hanno ipotizzato una correlazione positiva tra la possibilità di accedere a un supporto emotivo e di condividere l'esperienza traumatica con un professionista con una successiva crescita post-traumatica.

Stereotipi maschili

E' stato osservato come l'aderenza a stereotipi di genere maschile (non esternare emozioni, tendenza a predominare, indipendenza, svalutazione dell'omosessualità) possa rallentare i processi di elaborazione di traumi legati ad esperienze di abusi sessuali (Mahalik, 2000). L'aver subito un abuso sessuale da parte di un uomo adulto può aumentare nella vittima sentimenti di vergogna e stigmatizzazione sociale e aumentare il segreto rispetto all'abuso. Questo può portare le vittime ad agire comportamenti aggressivi per aderire il più possibile ad uno stereotipo del super-maschio (Dorais, 2002; Lisak, 1994). Gli autori ipotizzano, quindi, una correlazione negativa fra l'aderenza agli stereotipi maschili e la crescita post-traumatica.

Turning Point

I *turning point* (lett. 'giro di boa') vengono considerati dagli autori come momenti di svolta verso un cambiamento positivo. Nonostante l'abuso sessuale alcune vittime, grazie a particolari esperienze di vita, riescono ad avere un buon funzionamento. Queste esperienze vengono chiamate *turning point* (es. morte dell'abusante, "toccare il fondo" nell'abuso di sostanze; essere 'costretti' dal proprio partner ad andare in terapia - Hser, Longshore, & Anglin, 2007).

Lasso di tempo trascorso dall'abuso

Numerosi studi mostrano come la crescita post-traumatica sia proporzionale al passare del tempo dall'evento, ma questo dato non può essere considerato univoco (Linley & Joseph, 2004).

Nell'abuso sessuale l'impiego di meccanismi di difesa quali l'evitamento influisce negativamente sui processi di rivelazione e quindi sulla possibilità di crescita post-traumatica (Sigmon, Greene, Rohan, & Nichols, 1996). D'altra parte lo scorrere del tempo può portare ad un aumento della possibilità di incontrare persone a cui potersi finalmente confidare. Il presente studio quindi ipotizza che la crescita post-traumatica sia correlata ad un maggior lasso di tempo trascorso dal momento dell'abuso.

Abuso da parte di membri del clero

Alcuni studi hanno osservato come l'essere abusati da un membro del clero possa essere considerata un'aggravante rispetto al solo abuso sessuale, comportando anche una perdita di fiducia nella chiesa

e una diminuzione della propria spiritualità (Fater & Mullaney, 2000). Gli autori ipotizzano, quindi, che questa variabile correli negativamente con la crescita post-traumatica.

Discussione dei risultati

Dall'analisi dei dati a livello descrittivo si evince che i partecipanti riportano: livelli moderati di crescita post-traumatica; aderenza agli stereotipi maschile; buona elaborazione dell'esperienza traumatica; alti livelli di supporto percepito in seguito alla rivelazione dell'abuso. Inoltre, la maggior parte dei partecipanti riporta di aver esperito un *turning point* e di essere stato abusato da un membro del clero. Eccetto quest'ultima variabile, nessuna delle caratteristiche dell'abuso sessuale risulta essere correlata alla crescita post-traumatica (motivo per il quale non sono state inserite nelle analisi dei dati).

Grazie invece ad un'analisi multivariata gli autori hanno corroborato l'ipotesi di una correlazione tra l'elaborazione dell'abuso, l'aver esperito un *turning point* e la crescita post-traumatica. Inoltre i dati hanno avvalorato l'ipotesi secondo cui l'aderenza agli stereotipi maschili influenza negativamente la crescita post-traumatica. Le ipotesi, invece, che non hanno trovato una conferma sono: quella relativa alla correlazione fra crescita post-traumatica e percezione del supporto dopo la rivelazione dell'abuso, l'esistenza di una relazione significativa fra lasso di tempo trascorso dall'abuso sessuale e crescita post-traumatica e il fatto che essere abusati da un membro del clero possa incidere negativamente sulla crescita post traumatica.

I risultati del presente studio mostrano, quindi, come i soggetti che hanno elaborato il proprio trauma (coloro che riconoscono la responsabilità dell'abusante, che hanno compreso la propria risposta al trauma, che hanno capito la relazione esistente fra abuso e proprie emozioni e comportamenti) presentino un alto livello di crescita post-traumatica.

In conclusione, dunque, la ricerca ha dimostrato che il livello di comprensione e di elaborazione del trauma subito risultino essere correlato positivamente con la crescita post-traumatica. Dato che il tempo dall'abuso non è risultato correlato alla crescita in questo studio, sembra che il passare del tempo di per sé non promuova la crescita. Tuttavia se questo tempo viene utilizzato per acquisire una comprensione dell'abuso sessuale, successivamente la vittima può avere più probabilità di apprezzare la propria vita, di avere un maggior senso di forza personale e una migliore comprensione del rapporto con gli altri.

Limiti